

# La filosofia del non essere

Corrado Malanga

19 settembre 2010

Aprire una o due pagine su Facebook lo possono fare tutti indistintamente. Tutti possono esprimere le loro idee e tutti possono contrastarle. Facebook è dunque un sistema apparentemente comunicativo che abbasserebbe le barriere della incapacità di comunicare delle persone. In realtà le cose non sono così chiare. Facebook che per natura sarebbe come dire, il libro delle facce, nel quale ognuno mostra se stesso seppure al di là di un computer, diviene in realtà ricettacolo dell'anonimato più spregevole. Tutti usano Facebook per comunicare sì: ma cosa? Le loro turbe psicotiche ed il loro malumore con se stessi e con la società di oggi. Se uno si sente poco realizzato e non sa cosa fare durante la giornata va su face book, trova qualcuno che gli è antipatico e in modo del tutto anonimo gli spara contro le sue sentenze.

Tutto questo succede ovviamente anche a noi. Così collezioniamo soggetti, pochi a dire il vero, che passano la giornata a non fare assolutamente niente. Prima questi soggetti, trenta anni fa, li trovavamo davanti al famoso baracchino. Si chiamava così un oggetto che trasmetteva sui 27 Megahertz, in banda cittadina. Soggetti che lo usavano, si intrattenevano con qualcun altro, che non avevano il coraggio di conoscere di persona e che magari abitava di fronte a casa loro. Un conto è farti vedere ed un conto è parlare attraverso una macchina. Se ti fai vedere tutti capiscono che sei un idiota ed allora è meglio rimanere nascosti dietro una macchina: un baracchino, un computer, un citofono, ma evitare di mostrare chi sei in realtà. Così la comunicazione di Facebook fallisce tutte le volte che il soggetto non ha il coraggio di mettere la sua faccia dietro la sua comunicazione. Sapere chi sei sarebbe un problema. La gente verrebbe a casa tua e ti chiederebbe spiegazioni sulle stronzate che hai pubblicato su Facebook.

Poi qualcuno sarebbe anche riconosciuto come debunker, come depistatore, come povero di spirito o come semplicemente pagato per farlo.

Tali soggetti sono riconoscibili da un punto di vista di grammatica trasformativa perché utilizzano pochi vocaboli che sembrano essergli stati insegnati da un sergente dell'esercito e non da una scuola frequentata. Il soggetto usa tali vocaboli a sproposito come se seguisse un protocollo militare.

Mi sono ritrovato a volte a discutere con questi signori quando ero più giovane e davo loro spazio perché nella mia poca coscienza non credevo che esistessero gli stupidi. Poi mi sono dovuto ricredere.

Per esempio se qualcuno mi faceva una critica sul mio lavoro e sulle indagini relative al problema degli ufo o delle adduzioni aliene e mi chiedeva di dargli delle prove io spiegavo loro che le prove erano già state date sotto forma di testimonianze, di analisi mediche, di analisi chimiche e che esse erano già state pubblicate su Internet per esempio o su alcuni libri. Chi mi rispondeva mi rifaceva la stessa domanda di partenza richiedendomi le prove.

Ma allora io gli dicevo.. guarda che non hai capito . io ti ho detto che le prove ci sono.. e lui imperterrito, senza leggere quello che avevo scritto, o senza capirne il significato, ritornava alla carica richiedendomi le prove. Io che credevo di essermi espresso male gli facevo notare che le cose che scrivevo erano piene di bibliografia scientifica ed il nostro interlocutore, come se fosse stato sordo ripartiva con la stessa domanda. Al che preso dal dubbio di parlare con un cretino lo volevo mettere alla prova e gli facevo alcune osservazioni sulla scienza attuale. Il soggetto scompariva.

Era facile notare come tali personaggi erano affetti da gravi sindromi di personalità che andavano dall'assenza di personalità all'idea di voler imitare la figura del padre padrone

tanto odiato ma inconsciamente imitato.

Poi c'erano i senza anima. Quelli che tanto, anche se glie lo spieghi, sono deficienti e non capiscono.

Li riconosci subito perché sono ancora quelli che credono che D'Alema sia una persona intelligente o che finì sia un Furbo o che Craxi debba essere fatto santo o che Berlusconi vuole salvare l'Italia mentre in realtà vuole salvare se stesso dalla galera.

Poi ci sono i gruppi di estrema destra che se li fai incazzare escono fuori con frasi che ho letto nella pagina di Facebook in cui inneggiano ad operazioni di violenza contro chi non la pensa come loro. Ci sono poi quelli religiosi che credono in dio. Un dio ovviamente che crede in loro e non li manda a cagare come invece penso che farebbe se esistesse.

Poi ci sono i falliti. Quelli che sanno di esserlo e che credono che l'unica possibilità di vivere sia dimostrare che nessuno vale niente. Questi soggetti pensano che tutto sia già stato scoperto e che nulla si può più scoprire e dunque per passare alla storia (cosa che loro vogliono fare) non resta che demolire tutto quello che altri hanno fatto.

Si riconoscono subito perché di solito fanno parte del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici di Torino) che io amabilmente definisco: Centro Studi Palloni Sonda.

Poi ci sono gli scienziati e gli scienziandi.

Gli scienziati sono quelli che hanno vinto una cattedra con concorsi truccati e credono di poter vivere indisturbati fino alla fine dei loro giorni perché nessuno gli chiederà quanti soldi hanno rubato all'università rendendola il cesso della cultura. Gli scienziandi sono invece quelli che ora fanno gli associati o i ricercatori e che sperano di diventare professori vincendo un concorso truccato. Per vincere il concorso truccato però devi dimostrare di essere come il tuo sponsor. Un cretino. Ed allora devi ripetere esattamente quello che il tuo sponsor vuole che tu dica.

Poi ci sono gli ufologi. In Italia, ma direi ormai in ogni dove, gli ufologi sono l'esempio della sottocultura: soggetti che non hanno un titolo di studio e quei pochi che lo vantano si scopre che lo hanno conquistato in particolari situazioni, tipo dopo la guerra o perché hanno fatto favori a qualcun altro. Oppure ci sono quelli che paventano titoli mai avuti e finti.

C'era un ufologo (purtroppo c'è ancora, che sul suo biglietto da visita aveva scritto Ufologo, abile conferenziere: ora fa il giornalista in tv per la lega nord).

A questo punto molte sono le domande che sorgono e che porgo alla attenzione del lettore. Come mai tutti questi soggetti che non sanno nemmeno chi sono vengono nella nostra pagina di Facebook a darci fastidio urlando diritti che non hanno e con una certa spocchia insinuano che le nostre idee non valgono niente, chiedendoci spiegazioni che nemmeno potrebbero capire a causa della mancanza dei requisiti più elementari. Ma la cosa interessante è analizzare questo processo che fanno contro di me e che non fanno invece contro coloro che uccidono l'Italia e gli Italiani tutti i giorni: i politici, i preti, gli avvocati, i medici e perché no, gli ufologi.

Insomma questa gentaglia con poca cultura viene a sindacare a me sulla prova dell'esistenza degli alieni e non rompe il cazzo al papa perché spara una marea di ipocrisie. La ragione è che questi coglionciotti credono di poter colpire un pesce piccolo come me perché ritengono che se rompono le palle alle istituzioni di cui essi stessi sono in fondo schiavi, perché beoti, finirebbero in galera. Allora siccome con qualcuno se la devono rifare per dimostrare a se stessi che, se sono su questo pianeta, serviranno pure a qualcosa, si agganciano a quello che erroneamente credono un bersaglio facile. Una volta dentro il meccanismo si accorgono che il bersaglio non è affatto facile come credevano e per fortuna che sono anonimi sennò si sputtanerebbero di fronte a tutta la nazione. Più che altro potrebbero, come poi fanno, comparire rapidamente; ma prima di scomparire si incazzano con se stessi per essersi sputtanati anche di fronte alla loro immagine speculare.

Così si infervorano su discussioni sugli alieni non conoscendo nemmeno il significato della

parola o sulle prove scientifiche non avendo mai fatto un giorno di laboratorio, nella loro vita.

Ebbene questo ciarpame ce lo ritroviamo su Facebook a passare il tempo da disoccupati pur avendo votato per quelli che ora li hanno ridotti così ed osannandoli magari di fronte ad un consesso di persone, ma sempre regolarmente e rigidamente anonimamente.

Sono gli anonimi senza coscienza di sé che votano Berlusconi e Bersani, quelli che portano il paese alla morte e quelli che ci rompono i coglioni invece di fare qualcosa per loro stessi. Ma cosa potrebbero fare questi idioti? Se non la cosa che sanno fare meglio che è forse anche l'unica cosa che sanno fare? Dire stupidaggini ovviamente, nel tentativo di essere riconosciuti da altrettanti stupidi che nel riconoscerli potrebbero finalmente dar loro una identità mai avuta?

Va però ricordato che questa è una operazione perdente. Infatti come Berlusconi ha detto qualche anno fa in televisione: gli Italiani sono delle pecore e credono in qualsiasi cretino gli dica qualcosa.

Questo se vale per i nostri disturbatori vale anche per me che continuerò a sparare le mie cazzate ai quattro venti.